



Redazione: Claudio Pilone, Maurizio Foco, Domenico Audisio, Oscar Casanova, Giovanni Redana.

Impaginazione, grafica e stampa: *GRAFICA TRE60 Carmagnola.*

BENVENUTA SEZIONE C.A.I. DI CARMAGNOLA, LETTERA DEL PRESIDENTE

La nomina di Presidente della sezione di Carmagnola assegnatami dal consiglio direttivo mi riempie di orgoglio, e nel contempo mi obbliga a scrivere qualche riga di inaugurazione di questa nuova pubblicazione che riceverete con scadenza quadrimestrale. Il compito è per me arduo, non essendo giornalista e preferendo l'andar per montagne che lo scrivere articoli, per cui non vi annoierò con tediosi discorsi. Il percorso per diventare sezione è stato lungo e laborioso, più di quanto immaginassimo quando, carichi di entusiasmo, abbiamo mosso i primi passi (burocratici). Tralasciamo le difficoltà, che danno ancor più valore a ciò che insieme siamo riusciti a creare, e godiamoci finalmente la nostra nuova Sezione di Carmagnola. Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto di molte persone e mi scuso fin d'ora per non poterle nominare tutte. Uno speciale ringraziamento va a Dario Miglietti, instancabile



tesoriere storico della ex sottosezione, che più di tutti si è adoperato per le pratiche burocratiche da sbrigare, a Domenico Audisio, vulcano di idee e proposte, a Giovanni Redana, che con la gestione dell'Alpinismo giovanile porta nuova linfa e forma gli (speriamo) alpinisti di domani, a Claudio Pilone, Marika Tufani, Stefania Agostini, Luigi Lazzarato, Beppe Mulassano e a tutti quelli che sono stati e spero saranno, ancor più, attivi nella nostra sezione. Vi invito tutti a partecipare attivamente alle iniziative della sezione, a usare la biblioteca, a frequentare la sede, a proporre a criticare, insomma aiutateci a tenerla viva...

Vorrei anche ricordare che all'interno della Sezione saranno a disposizione i Manuali del Club Alpino Italiano,

ma non solo, saremo presto parte della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Alpi Ovest, all'interno della quale già militano alcuni nostri iscritti come istruttori. Per cui ci sarà la possibilità di partecipare ai corsi di Alpinismo, Scialpinismo e Cascate di ghiaccio. In parole spicce vuol dire avere a disposizione Istruttori qualificati ed aggiornati, che insieme agli accompagnatori di escursionismo sono a disposizione per consigli, spiegazioni, confronti sulle tecniche di assicurazione, sull'organizzazione di gite, sulla sicurezza in generale. Troppo spesso ci si affida all'amico improvvisato esperto... per affrontare cascate, canali, gite di scialpinismo, o anche semplici ciaspolate, sottovalutando i pericoli presenti, o tralasciando normali (per chi le conosce) regole di sicurezza quando, magari, bastava una bella chiacchierata il mercoledì in sede...

Maurizio Foco

Il nuovo Consiglio Direttivo:

Maurizio Foco - Presidente

Domenico Audisio - Vice Presidente

Dario Miglietti - Tesoriere

Marika Tufani - Segretaria

Giovanni Redana - Consigliere delegato all'Assemblea dei Delegati CAI

Matteo Redana - Consigliere

Claudio Pilone - Consigliere

Consiglio dei revisori dei conti:

Teresio Bosco

Luca Leoncino

Simone Bosio

Ancora alla fine degli anni cinquanta, si potevano letteralmente contare sulle dita di qualche mano i Carmagnolesi che - frequentando la montagna - si cimentavano in qualcosa di più di una facile e tranquilla passeggiata tra i monti delle vicine vallate alpine.

Il Monviso ed il Monte Rosa erano ascensioni raccontate con dovizia di particolari da pochi "privilegiati", le Dolomiti venivano per lo più descritte - ed in termini non sempre accattivanti

da chi aveva visitato quelle montagne "sotto naja", e quindi comprensibilmente in modo tutt'altro che rilassante, o comunque animati da libero spirito di iniziativa.

I pochi Carmagnolesi del CAI erano prevalentemente iscritti alle sezioni di Torino o di Saluzzo, ma attorno a loro andarono gradualmente raccogliendosi una ventina di giovani, che avevano incominciato a scoprire ed apprezzare - attraverso i "campeggi" parrocchiali spesso e volentieri allestiti in ricoveri di fortuna - le montagne del Gran Paradiso o di qualche vallata cuneese.

Andò così prendendo corpo, intorno alla fine degli anni sessanta, un nucleo di appassionati dell'escursionismo di alta quota e/o di un certo impegno, che presero a ritrovarsi nella accogliente sede degli Alpini: erano serate animate da canti e da qualche proiezione - ma più sovente passandosi di mano in mano foto in bianco-nero (e non sempre a fuoco!) - delle varie "imprese" compiute, o progettandone delle nuove. Si trattava di un gruppetto che era riuscito a dotarsi - a prezzo di non indifferenti sacrifici - non soltanto della classica "terna" personale (scarponi - zaino - giacca a vento), ma anche di ramponi e piccozza, per non parlare, nei casi più fortunati, di qualche decina di

metri di corda, che venivano utilizzate anche dai meno dotati, con attenzione prossima alla venerazione!

L'auto privata era ancora quasi una rarità, e così ci si sobbarcava sovente ad estenuanti marce di avvicinamento, con mezzi pubblici che proponevano in molti casi orari improbi ma l'entusiasmo faceva superare tutto

E così alla metà degli anni settanta quei giovani - cresciuti di età, esperienza e... disponibilità finanziaria - si raccolsero più organicamente, coinvolgendo nuovi compagni di avventura, per costituire un "Gruppo CAI" dalla fisionomia statutaria alquanto anomala, ma che riunì "sotto le ali dell'aquila" sempre più formalmente, persone che potevano godere dell'ambiente alpino in misura sempre maggiore, allargando il campo d'azione dell'escursionismo e dello sci-alpinismo, dell'alpinismo e della speleologia.

Risultò perciò quasi consequenzialmente logica nel 1977 la costituzione di una sottosezione carmagnolese della "Monviso". Un caso forse unico - nel pur variegato ambiente del CAI - che superava le barriere burocratiche dei confini provinciali, ma che ci piace pensare anche ispirato allo storico legame tra Carmagnola e Saluzzo, esaltato dal momento magico del Marchesato.

Sinora non ho fatto nomi, ma a questo punto mi pare doveroso ricordare almeno quello di Gastone Astegiano, il principale animatore di questa ultima iniziativa e che ricoprì per qualche tempo la carica di primo "Reggente"; dopo di lui, si accollarono lo "zaino" non sempre leggero della reggenza per una decina di anni ciascuno Domenico Audisio ed il sottoscritto, intervallati da altri volonterosi che si adoperarono per fare progredire la nostra sottosezione sino ai tempi odierni.

Oscar Casanova

La stagione estiva 2015 si è rivelata la più calda in temperature e con un periodo più lungo da quando sono iniziate le misurazioni e le registrazioni. La cosa si è vista e ha lasciato il segno. Organizziamo una 2 giorni sul Rosa?

Dopo lunghi studi e valutazioni delle condizioni dei ghiacciai, optiamo per una via di misto, la Cresta del Soldato, una classica del gruppo del Rosa con partenza dall'arrivo della cabinovia con arrivo all'Indren.

Preso la prima salita con gli impianti di Gressoney, alle 8,30 siamo pronti a partire, legati, ramponi ai piedi e picca per mano e ci addentriamo in quello che rimane del ghiacciaio dell'Indren, per salire fino alla punta Giordani a quota 4046mt.

A un centinaio di metri dalla punta, lasciamo il ghiaccio e per facili roccette, arriviamo alla madonnina.

Dopo alcune foto di rito ed una breve pausa per rifocillarci, riprendiamo il cammino su ghiaccio per una sella che ci porta alla base dell'ultimo settore della cresta.

Da qui inizia la parte più "divertente" della giornata, meno di 200mt di ascesa, una via di roccia con passaggi di 3° e 4°, con un tratto di cresta affilata di ghiaccio di 40/50 mt. che ci porta alla vetta della Piramide di Vincent.

Unica nota negativa, le poche tracce che segnalano la via di salita.

Approfittiamo di alcune guide con i loro clienti, li lasciamo passare avanti e li seguiamo per vedere i passaggi più delicati.

Arrivati in vetta ai 4215mt., dopo le foto di rito ed una pausa di ristoro, rimettiamo ramponi e riprese le picche, scendiamo per la via normale in direzione Capanna Gnifetti.

La prima parte il ghiacciaio si presenta molle ma ancora

in condizioni accettabili, poi ci troviamo in un labirinto di crepacci e buchi nel ghiaccio, rendendoci il rientro in rifugio molto stressante e carico di tensione.

Arrivati al rifugio Gnifetti, abbiamo tempo e modo di riposare per ripartire il giorno successivo per nuovi passi, nuove vette.

Domenica mattina, ore 5,30, cordate in assetto e pronte per partire, la temperatura non è fredda, anzi si sente l'acqua correre in profondità sotto il ghiaccio, sintomo netto e sicuro che anche nella notte le temperature non sono mai scese sotto lo 0, per nulla bello e rassicurante.

Ci mettiamo in coda al lunghissimo serpentone di alpinisti, e saliamo abbastanza facilmente fino ad una crepacciata molto larga ed estesa, alla quota di circa 3900/4000mt. qui la colonna rallenta notevolmente per il passaggio obbligato.

Intanto albeggia, e la giornata ci si presenta belle radiosa, e decisamente per nulla fredda.

In breve arriviamo al colle del Lys, le destinazioni, da qui variano, alcune cordate salgono la Parrot, altre la Ludwig, altri il Corno nero, altri il Cristo delle vette, altri ancora la Piramide Vincent, alla fine il ritrovo per tutte le cordate è nelle vicinanze della crepacciata che abbiamo superato al mattino, una foto di gruppo è di rito.

Alle 12.00 circa siamo di rientro al rifugio Gnifetti, e c'è ancora il tempo per rifocillarci e riposarci prima di ridiscendere a Gressoney.

Due fantastiche giornate, passate in giro su ghiacciai e vette di incommensurabile bellezza.

Un sentito ringraziamento va ai compagni della cordata: Luciano e Paolo.

Claudio Pilone



Di ritorno dal Gran Paradiso 4061 mt. - maggio 1961



Claudio, Paolo e Luciano al Rif. Mantova

Finalmente è arrivo venerdì 7 agosto, inizia la nostra avventura, stiamo per affrontare il giro dei rifugi della Valle Gesso nel Parco delle Alpi Marittime e del Mercantour. Niente di eccezionale, ovviamente, ma per noi è come scalare l'Everest.

Siamo in nove, tutti soci della sottosez. CAI Monviso – di Carmagnola: Carla, Giulia, Silvana, Silvia, Paolo, Roberto, Teresio, Giovanni, tutti (sic!) ultracinquantenni, ma per fortuna con noi c'è Giorgia, 12 anni indispensabile per tener su il morale della truppa ma anche per tener giù l'età media della spedizione.

Non vediamo l'ora di iniziare la nostra gita perciò puntuali come orologi non proprio svizzeri ci troviamo, come d'accordo, alle 17 al Lago delle Rovine (m 1535 slm) purtroppo le previsioni meteo, fino a quel giorno bellissime, danno peggioramenti per il fine settimana, ma noi non ci facciamo scoraggiare, d'altra parte le Alpi Marittime non ci hanno mai traditi perciò partiamo e il nostro primo obiettivo è di arrivare in tempo per la cena al rifugio Genova (m 2015 slm). Dopo cena ci sediamo a goderci lo spettacolo della diga del Chiotas by night e a rivedere gli ultimi dettagli per il giorno successivo.

Sabato 8 agosto, dopo una sontuosa colazione, partiamo non proprio di buon'ora per la nostra seconda tappa.

Nella prima parte della mattinata saliamo al passo di Rovina (m 2724 slm) in circa due ore su un sentiero abbastanza agevole, solo nella parte finale il sentiero sale su un pendio di sfasciumi. Siamo allegri e pimpanti il sole continua a farla da padrone.

Arrivati al passo facciamo una sosta e ci accoglie un bellissimo panorama.

Poi guardando dove proseguiva il nostro cammino il commento di tutti è stato: aiuto, ma è proprio di lì che si deve scendere? Ora abbiamo capito perché si chiama passo di



rovina, assomiglia al non lontano passo dei detriti, ma un po' peggio.

Cominciamo la non facile discesa, tra mille precauzioni, e i pochissimi ometti di riferimento, qualche camoscio ci guarda e il loro sguardo sembra dirci: proprio di qua dovevate venire? Ad Alassio non era più comodo?

Certo! Ma dove trovavamo parcheggio? Qui è stato più facile.

Arriviamo finalmente al Gias des Sagnes (m 2204 slm) e di lì si intravede il rifugio de Cougourde (m 2090 slm) che in dialetto nizzardo significa Zucca, e così raggiunto il rifugio ci fermiamo per un breve ma meritato riposo. La discesa ci ha impegnati più del previsto perciò la pausa sarà più corta di quanto preventivato.

Ripartiamo, e il sole continua ad accompagnarci, siamo sempre più convinti che la nostra buona stella ci accompagnerà. Dopo un lungo traverso e una corta e facile salita costeggiamo sulla sinistra il lago Des Tres Coulpes. Il cielo comincia ad annuvolarsi, cominciamo così ad attaccare la salita verso il passo des Ladres (m 2448 slm) e raggiunto il quale Silvia afferma con convinzione di essere contenta che la sua professione non sia il ladro che scappa e tanto meno la guardia che insegue.

Un'altra sorpresa ci aspetta sul passo: il sole all'improvviso sparisce e qualche goccia di pioggia e qualche chicco di grandine ci inducono ad indossare le mantelle. Ohi ohi!, le previsioni non erano così sbagliate, ma quello che più ci spaventa sono quei nuvoloni neri e quei bellissimi lampi che incoronano il vicino Gelas, qui ripari non ce ne sono e se quelli arrivano non ci rimane che metterci in sicurezza e aspettare che torni il sereno.

Ma per fortuna il temporale ci gira attorno senza toccarci troppo. Affrontiamo il breve tratto che ci porta dal passo des Ladres al colle de Finestre (m 2471 slm). Qui siamo accolti da un tenero spettacolo: mamma e cucciolo di stambecco che si sta allattando. Iniziamo così la discesa, e dopo un paio di tornanti cominciamo ad intravedere il rifugio Soria Ellena (m 1840 slm). Da qui in poi si scende solo più su facile sentiero. Cominciamo ad essere un po' stanchi e il rifugio sembra non arrivare mai, ma finalmente verso le 19 raggiungiamo la nostra meta. I gestori sono gentilissimi, ritardano un pochino la cena per permetterci di fare una doccia ristoratrice.

A tavola cominciamo a preoccuparci per il giorno successivo, le previsioni meteo sono brutte, ma davanti ad un piatto fumante e un bicchiere di vino le preoccupazioni svaniscono, al meteo ci penseremo domani.

Domenica 9 agosto, il cielo grigio e le nuvole basse non ci danno molte speranze, cosa fare? Si scende direttamente



a S. Giacomo d'Entraque, e si cercherà un passaggio per recuperare le auto?, oppure, come da programma affrontiamo la salita del colle di Fenetrelle (m 2463 slm).

La decisione è presto presa, facciamo il colle. Partiamo, e anche questa volta siamo fortunati, grazie ad un po' di vento che fa correre le nuvole la pioggia non arriva. Sul colle abbiamo anche il tempo di scattare le foto di grup-



po con neve e stambecchi sullo sfondo.

Iniziamo la discesa verso il Lago di Rovina che raggiungiamo nel primo pomeriggio, ci fermiamo al chiosco per un meritato caffè, ci scambiamo i complimenti per essere riusciti nella nostra piccola impresa, per un dislivello totale di oltre 4300 m.

Intanto la pioggia, che adesso comincia a cadere copiosa, ci suggerisce di salire in auto e di scappare a casa.

Qui una piccola riflessione: come mai dove si arriva tranquillamente in auto ci sono tante famiglie con bambini e gruppi di giovani, mentre lassù i giovani che abbiamo incontrato erano al di sopra dei 40. Abbiamo però con nostra gioia incontrato molti stranieri (olandesi, svedesi, tedeschi) e questi erano quasi tutte giovani famiglie.

Dove noi adulti, che amiamo la montagna, stiamo sbagliando nel trasmettere questa eredità ai giovani?

Ma questa è un'altra storia forse ne parleremo in un'altra puntata.

Giovanni Redana

L'inguaribile virus della frequentazione della montagna mi fu trasmesso sin da ragazzino da quell'anima buona di mio padre, romagnolo di pianura arrivato a Carmagnola nell'autunno del 1924, e subito intrufolatosi nello sparuto gruppetto di appassionati escursionisti montani (non si può parlare di alpinisti in senso stretto), che organizzavano qualche gita domenicale o nelle pur brevissime ferie estive, non disdegnando sporadiche puntatine invernali in quel di Limone.

In quei tempi, nella nostra cittadina le autovetture private non superavano probabilmente la trentina, ed i loro proprietari non erano particolarmente sensibili al fascino delle escursioni alpine.

Per le mete classiche dell'alta valle Chisone, ci si poteva perciò unicamente servire di una corriera (settimanale, estiva?) per Fenestrelle, mentre per l'alta valle di Susa, era utilizzabile - al pari di Limone - il treno con fermate a Chiomonte, Oulx [a quel tempo Ulzio] e Bardonecchia.

Orari improbi, con partenze antelucane sul primo treno del mattino e rientri in tarda serata con l'ultima corsa, per non parlare dei terribili dislivelli dal fondovalle.

Facendo mente locale ai racconti molto ricorrenti di papà, si può tratteggiare la (prei)storia del pionieristico approccio dei nostri concittadini alla montagna; le salite ai monti ALBERGIAN ed ORSIERA, con il noleggio "una tantum" di un piccolo omnibus (antenato dei più moderni minipullmann) che trasportava una quindicina di ardimentosi già il sabato pomeriggio sino a Fenestrelle, donde si raggiungeva - con più di due ore di marcia - un modesto ricovero, come la piccola cappella-rifugio del Selleries (ancora in piedi presso il moderno rifugio - albergo raggiunto dalla carrozzabile di Pracatinat) oppure - con un'oraccia in più - il rifugio Bechis, ricavato da una ex-caserma presso i laghetti dell'Albergian: un massiccio fabbricato ormai semidistrutto, che potrebbe ancora costituire, dopo un adeguato recupero parziale, un eccellente punto d'appoggio, in una zona tuttora completamente priva di strutture ricettive.

Altra classica escursione di tarda primavera era costituita dalla "narcisata" al Pian del Frais (sopra Chiomonte) o, in una domenica di luglio, al colle del MONCENISIO - a quell'epoca ancora tutto in territorio italiano - raggiunto da Susa con un viaggio in autobus che doveva essere già di per sé un'avventura.

Con l'apertura della ardita ferrovia della valle Roja [fine anni '20], divennero appetibili anche le montagne dei dintorni di Tenda, in particolare il monte BEGO e le cime satelliti; in questo caso uno dei principali animatori era il dott. Giovanni Cortassa, all'epoca impiegato presso gli stabilimenti minerari di Casterino, presso San Dalmaz-



Foto Claudio Pilone - Albergian, croce di vetta

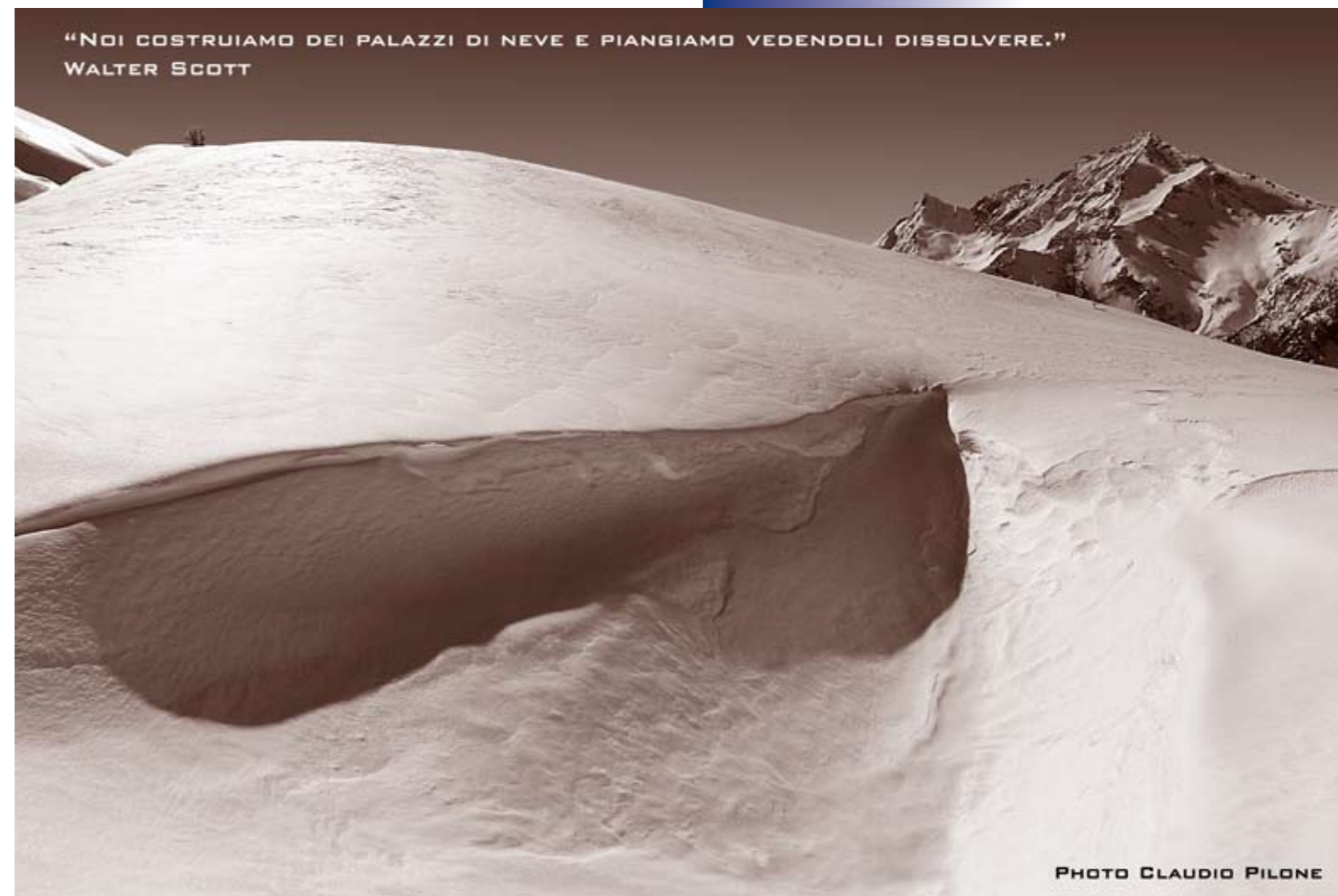
zo di Tenda; con le sue conoscenze, si rendeva possibile usufruire - nei brevissimi periodi delle ferie d'agosto - di qualcuna delle baracche degli operai, facendone il preziosissimo campo-base per un "accantonamento alpino" [così lo chiamavano!] di qualche giorno in quella zona - anch'essa allora italiana - già conosciuta come "valle delle Meraviglie". Malauguratamente, nelle vicissitudini di vari traslochi, sono andate perdute le poche sbiadite fotografie [scattate dalla arcaica Voigtlander paterna] di qualcuna delle eroicomiche imprese dell'epoca, puntualmente caratterizzate anche da goliardiche burle e scherzacci da caserma, che non risparmiavano neppure quelle tre o quattro "audaci e sportive" rappresentanti del gentil sesso che facevano puntigliosamente parte della combriccola.

Con la seconda metà degli anni trenta - unitamente all'accasarsi di buona parte dei suddetti escursionisti, con i relativi impegni familiari sopraggiunti - una nuova situazione politica sulla fascia alpina si andò purtroppo imponendo, con un sempre più stretta militarizzazione e relativa interdizione all'accesso di determinati settori limitrofi al confine italo-francese.

Ancora pochi anni, e la tragedia della guerra finirà con imporre drasticamente termine alla "pionieristica" fase dell'escursionismo alpino carmagnolese.

Soltanto sul finire degli anni quaranta, soprattutto per merito di un gruppo di giovani del circolo parrocchiale, riprenderanno auge le interminabili camminate lungo sentieri e mulattiere di alta quota, utilizzando anche la ragnatela delle tante rotabili ex-militari che si era andata sviluppando sulle nostre montagne; si organizzeranno così i primi "campeggi estivi", ma questa è un'altra storia.

Oscar Casanova



ANGOLO RICETTA

Zuppa valdostana con verza e fontina

Ingredienti

- Brodo di carne, possibilmente non preparato con il dado
- Fontina DOP affettata sottile (no il fontal di dubbia origine)
- Un cavolo verza piccolo
- Fette di pane casereccio, va bene anche il pane di segale
- Burro
- Sale



Preparazione

Pulite il cavolo, eliminando le foglie più dure e le costole dalle altre, lavatelo e fatelo stufare con un po' di burro e sale.

Prendete una teglia che possa anche andare in tavola, oppure delle tegliette individuali. Distribuite sul fondo uno strato di fette di pane, poi mettete sopra il cavolo cotto, infine uno strato di fette di Fontina. Coprite a filo con il brodo di carne.

Mettete la teglia in forno a fuoco moderato, e cuocete fino a che non si sarà formata una bella crosticina dorata. Servite questa saporita e nutriente zuppa valdostana caldissima.

COS' È IL CAI

Il Club Alpino Italiano è una libera associazione nazionale, non a scopo di lucro, che, "ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale" (art. 1 dello Statuto).

PERCHÉ ISCRIVERSI AL CAI

Iscriversi al Club Alpino Italiano significa entrare a far parte di una famiglia che ha in comune un'autentica passione per la montagna e la sua frequentazione, condividendone finalità ed obiettivi istituzionali, etici, storici e tecnici del sodalizio sentendo forte il senso di appartenenza.

I NOSTRI CORSI

Corso di Alpinismo Giovanile

•Corso rivolto a bambini e ragazzi (dalla 3° elem. alla 3° sup.), di introduzione al mondo della montagna.
Per interessati la serata di presentazione sarà Venerdì 8 gennaio ore 20:45 in sede.

- Corso di alpinismo
- Corso di cascate di ghiaccio
- Corso di sci alpinismo

Corsi per approfondire il trekking in montagna; in collaborazione con il Cai di Saluzzo.

•Corso di escursionismo invernale
Iscrizioni entro il 29 gennaio 2016 presso la sede di Saluzzo costo € 20, € 35 per i non soci.
Attrezzatura: artva, pala e sonda (possibilità di noleggio a € 5 per uscita)
GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO LEZIONE
DOMENICA 7 FEBBRAIO USCITA PRATICA
GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO LEZIONE
DOMENICA 21 FEBBRAIO USCITA PRATICA

- Corso di escursionismo estivo

Tutti i corsi sono rivolti esclusivamente ai soci del CAI.

IL CAI PER I SOCI

Il CAI a livello nazionale prevede per tutti i soci varie agevolazioni presso rifugi, strutture, musei.

SOCCORSO IN MONTAGNA

Dal 1° gennaio 2016 il Piemonte ha modificato le modalità di compartecipazione in operazioni di soccorso alpino. La tessera CAI fornisce una copertura assicurativa che copre le spese sostenute (con massimale di 25.000 euro) in caso di intervento.

PER I SOCI DI CARMAGNOLA...

A breve saranno stipulate convenzioni per i soci della sezione di Carmagnola presso negozi di articoli sportivi;

TENETE D'OCCHIO LE BACHECHE

Per passare una serata parlando di montagna, consultare la biblioteca, organizzare uscite, conoscere compagni d'avventura o semplicemente avere maggiori informazioni sulle nostre iniziative, ci troviamo tutti i **mercoledì dalle 21 alle 22.30** non festivi, nella nostra sede di Via Bobba 10 (vicino all'asilo S. Anna).

LE NOSTRE PROPOSTE

- Gite sociali: un momento per stare insieme in allegria
10 aprile: Roero sentiero del Tasso
1 maggio: sentiero Riomaggiore-Portovenere
3 luglio: Lago di pietra rossa Becca Pougenta Valle d'Aosta
- Proiezione film di montagna: tutti gli anni un ricco calendario di film e documentari proiettati in sede
- Biblioteca: ricca raccolta di volumi di narrativa, fotografici, storici e manuali tecnici consultabili o in prestito
- Attrezzatura in sede: possibilità per i soci di prendere in prestito attrezzatura tecnica (ciaspole, ARTVA, sonde, pale da escursionismo invernale, corde, caschi, imbraghi anche bambino, ecc.)
- Parete d'arrampicata: nel cortile della sede è presente una parete d'arrampicata utilizzabile dai soci il mercoledì sera, in altre date secondo calendario o su prenotazione

Ogni anno le nostre proposte si arricchiscono di eventi ed iniziative.

Calendari, date ed eventi saranno affissi sulle bacheche della sede e di V. Valobra (presso Biblioteca Civica).

Quote associative per l'anno 2016
45 euro per i soci Ordinari
24 euro per i familiari e i soci Juniores
17 euro per i soci Giovani
(9 euro per il secondo giovane)
5 euro la tessera

Venerdì 26 febbraio 2016, ore 20,30
TRADIZIONALE CENA SOCIALE
Presso la Parrocchia Santa Maria di Salsasio
via Novara 102 Carmagnola
Iscrizioni in sede, o telefonicamente
Giovanni Redana 3397211664

**SEGUITECI SU FACEBOOK ALLA PAGINA:
CAI CARMAGNOLA**
**PRESTO SARÀ ATTIVA LA PAGINA WEB E ALTRI SOCIAL
VI TERREMO AGGIORNATI**